

## ASPETTI MORALI DELL'INFORMAZIONE SESSUALE

Conchiudendo un nostro precedente studio (1) in tema di continenza giovanile, avevamo affermato che **se il giovane venisse informato a tempo** e debitamente sulle caratteristiche fondamentali della sessualità umana, sulle sue manifestazioni e sui principali problemi ad essa attinenti, troverebbe più facile e naturale l'impegno per la continenza.

Non ignoriamo le difficoltà che questa azione informatrice può portare con sé; ma non si può neppure sottovalutare l'**importanza notevole**, ch'essa può avere per l'impostazione di tutta una vita. Anzi, pensiamo che ogni genitore, che volutamente ignorasse il problema o lo risolvesse con formule approssimative o con fantasiose creazioni, tradirebbe un suo dovere fondamentale, basato sull'obbligo di educare coloro ch'egli ha generato.

Questo vale soprattutto oggi, nell'attuale ambiente di vita, dove il bambino o l'adolescente si trova **immerso in mille forme di sollecitazione** e di interesse sessuale: la letteratura corrente con gli spunti erotici dei suoi personaggi; la pubblicità commerciale che affida i suoi prodotti a figure e richiami stimolanti; la stampa periodica che volgarizza i problemi in maniera spregiudicata i problemi più delicati; la promiscuità dei sessi che facilita le maniere troppo confidenziali; l'atteggiamento di tolleranza quasi compiacente del pubblico che non sembra reagire.

Fino a un recente passato **il ragazzo viveva in un clima più sano e più moderato**, che lo portava a giudicare i fatti con maggior serenità e senza morbosa curiosità; per cui l'anticipo delle rivelazioni sessuali non era sempre stato ritenuto necessario né opportuno.

---

(1) PERICO G., *La continenza giovanile*, in *Aggiornamenti Sociali*, febbraio 1962, pp. 89 ss., [rubr. 100].

Senza pretendere di suggerire formule infallibili, in materia così delicata e personale, vorremmo in questo breve saggio **firmare alcune premesse di fondo**, che indichino ai genitori e agli educatori le responsabilità di questo specifico settore di formazione, e **dare qualche linea di condotta** per il loro assolvimento.

## IL RAGAZZO CHIEDE DI ESSERE INFORMATO

1. Già dai primissimi anni della ragione il bambino è interessato al problema del sesso. E' facile rilevare come egli si accorga assai presto delle differenze che lo distinguono dalla sorellina, e avverta le diversità che passano tra il mondo fisico della mamma e quello del padre.

Se egli non è inibito e il clima di confidenza e di fiducia di famiglia glielo permette, il ragazzo molto per tempo pone dei quesiti: chiede dove si trovino i bambini prima di nascere; se sono nel corpo della mamma, chi ve li ha messi; e che c'entra il papà nel fenomeno; chiede se egli stesso ne potrà avere e in che modo. Più tardi le sue domande si riferiranno al suo personale mondo sessuale: ai meccanismi e alle manifestazioni della sua genitalità, che man mano va osservando.

Tutto questo è cosa affatto normale in un soggetto sano ed equilibrato; si tratta semplicemente di una ricerca istintiva e logica, che non deve quindi preoccupare; non sono domande né fuori posto né impure né pericolose: sono semplicemente l'espressione naturale di un'intelligenza aperta, che va domandandosi il « perché » di quanto avviene nella sua vita (2).

Può avvenire che il ragazzo non chieda niente. Ma forse è perché non sente intorno a sé un clima di comprensione che lo incoraggi ad aprirsi; o forse anche perché ritiene che quelle manifestazioni di vita sessuale siano anormali o vergognose, e teme di essere condannato e rimproverato. Ad ogni modo, anche in questi casi, egli sente un profondo bisogno di sapere, e aspetta che qualcuno avvii il discorso sul problema e lo incoraggi ad esprimersi.

2. Se in questa fase di invocazione di soccorso e di luce non troverà chi lo aiuti, o peggio ancora non otterrà che risposte evasive o eludenti, il ragazzo, fatto curioso, verrà spinto a cer-

---

(2) GUARNERO C., *In nome dell'amore*, LICE, Torino, 1955, pp. 19 ss.; GUIDETTI A., *Rispondete così*, La Scuola, Brescia, 1955; PAGANUZZI E., *Purezza e pubertà*, La Scuola, Brescia, 1953, pp. 39 ss.; MAMMA CAROLINA - PAPÀ LUIGI, *Come parlerò a mio figlio*, La Scuola, Brescia, 1956, pp. 51 ss.; LE MOAL P., *Pour une authentique éducation sexuelle*, Vitte, Lyon, 1961, pp. 161 ss.; CHAMBRE P., *Les jeunes devant l'éducation sexuelle*, Nérét, Paris, 1958, pp. 31 ss.; FRAISSE P., *Les deux sources de la sexualité*, in *Esprit*, novembre 1960, pp. 1724 ss.; KELLY G., *Problematica dell'amore nei giovani*, Centro Studi Sociali, Milano, 1962, pp. 10 ss.

care da sé altre strade. La scuola, i giuochi, gli amici saranno le fonti più immediate e meno imbarazzanti.

Difatti, egli si rende subito conto di non sapere molte cose interessanti che avverte confusamente nelle espressioni e nel racconto degli amici. Questa situazione di inferiorità lo mortifica, e prende la decisione di affidarsi ai più iniziati e di partecipare alle loro conversazioni; si aiuta con i vocabolari, con le piccole enciclopedie, con l'osservazione attenta di tutto ciò che si riferisce al mondo sessuale.

3. Rimasto solo all'epoca della pubertà, sotto l'impulso di attrazioni fatte sempre più forti, in un mondo così allettante che si apre in maniera così improvvisa e disordinata alla sua intelligenza e al suo affetto, la sua ricerca diventa sempre più ansiosa e tenace. Egli ha già raccolto molte notizie, ma si accorge di saperle assai male; intuisce che nella soluzione esatta di questi problemi è implicata la sorte della sua vita morale.

Di qui il suo tormento; un vago senso di colpa lo mantiene in un atteggiamento di incertezza e di agitazione; non sa ancora con chiarezza se quello che succede in lui sia osceno e proibito, se sia previsto dalla legge morale e se le sue esperienze siano colpe; d'altra parte non ha il coraggio di svelare il suo imbarazzo. Ne segue uno stato di solitudine, che lo rende facile vittima delle attrattive degli spettacoli, dei settimanali, delle compagnie (3).

Pochi ragazzi nelle stesse situazioni di solitudine sfuggono a questo destino. «Sappiamo che vi sono giovani che sono arrivati alla maturità senza queste inquietudini; ma sono rari. Senza volere affatto drammatizzare e senza cadere nell'errore di ritenere tutti i ragazzi degli ossessionati dal problema sessuale, siamo obbligati a interpretare oggettivamente le testimonianze dei giovani interrogati [...] le quali non lasciano alcun dubbio sulle loro sofferenze» (4).

E' assai comprensibile che, in queste particolari situazioni spirituali, il ragazzo, che ha cercato e invocato inutilmente dalla famiglia appoggio e comprensione, ad un certo punto, ceda alla passione che spinge; e ciò contribuisce a spiegare le alte percentuali, fra i giovani, di incontinenti (5).

4. In una situazione così umana di ricerca e di sofferenza, in cui il ragazzo chiede, sia pure tacitamente, di essere aiutato,

(3) KINSEY A. - POMEROY W. - MARTIN C., *Il comportamento sessuale dell'uomo*, Bompiani, Milano, 1960, pp. 139 ss.; KINSEY A. - POMEROY W. - MARTIN C. - GEBHARD P., *Il comportamento sessuale della donna*, Bompiani, Milano, 1960, pp. 135 ss.; RICCIARDI RUOCCO M., *L'educazione sessuale in Italia*, Lacaíta, Manduria, 1961.

(4) CHAMBRE P., o. c., p. 45.

(5) GUARNERO L., *L'educazione sessuale*, La Casa, Milano, s. d., pp. 16 ss.; BERGE A., *Educazione sessuale e affettiva*, La Casa, Milano, s. d., pp. 61 ss.; pp. 105 ss.; CHAUCHARD P., *Le progrès sexuel*, Ed. du Levain, Paris, 1961, pp. 5 ss.; ALBERT LAMBERT J., *L'educazione dei figli in vista del matrimonio*, in MADAULE J., *L'amore e il matrimonio*, Vita e Pensiero, Milano, 1955, pp. 165 ss.; HEALY E., *Medicina e morale*, Ed. Paoline, Alba, 1958, pp. 407 ss.

si deve senz'altro intervenire; soprattutto se si pensa che assai presto interverranno le comunicazioni torbide degli amici più introdotti, o le letture stimolanti o il comportamento immorale dei grandi o le soluzioni personali, che lo porteranno ben presto al disordine morale.

**E' un errore grossolano** pensare che le cose si risolveranno bene da sole, o illudersi di poter contenere quest'ansia di sapere, isolando il giovane da ogni occasione di sentire il problema, o evadendo sistematicamente a ogni tema che possa sfiorarlo minimamente. Tutto questo non fa che aggravare la situazione: **la volontà del ragazzo ne esce più sollecitata e incuriosita**, sempre più decisa a ricercare.

« Accettare che la conoscenza dei fenomeni relativi al risveglio dei sensi, nei quali Dio ha posto il segreto della nostra vita, sia soltanto prerogativa dei ragazzi viziosi, ci è sempre sembrato una viltà dello stesso sistema educativo » (6).

## E' COMPITO DEI GENITORI

1. I genitori con l'atto e con la volontà della procreazione hanno implicitamente assunto un solenne impegno di formare la personalità dei figli e di avviarli nelle condizioni migliori alla vita. La società familiare è naturalmente corredata di tutte quelle capacità psicologiche, istintive e morali che la rendono l'ambiente ideale e insostituibile allo scopo (7).

Ora la formazione sessuale fa parte di questo compito educativo. Difatti, la sua notevole incidenza sulla personalità dell'adolescente in pieno sviluppo, sull'impostazione del suo comportamento, sulle sue capacità di controllo, sulla sua volontà di autodisciplina, la indicano quale parte integrante di quella responsabilità, assunta con la generazione (8).

Anche la natura è assai espressiva a questo proposito: da una parte mentre spinge il ragazzo, all'epoca delle sue prime

---

(6) DEMARLE M., *La grande confidenza*, Garzanti, Milano, 1948, p. 12. Venne dato risalto a queste osservazioni nel Congresso sull'educazione sessuale, tenuto a Bologna il 15 aprile 1962, relatori: i proff. Canestrari, Manganotti, Flick, Alberti (*Minerva Medica*, 2 maggio 1962, pp. 2 ss.).

(7) PAQUIN J., *Morale e medicina*, Orizzonte Medico, Roma, 1958, pp. 316 ss.; DE LESTAPIS S., *Les droits de l'enfant*, in *Travaux de l'Action Populaire*, 1947, pp. 280 ss.; PAGANUZZI E., o. c., pp. 168 ss.; LANZA A. - PALAZZINI P., *Theologia Moralis; de castitate et luxuria*, Marietti, Torino, 1953, pp. 45 ss.; ZALBA M., *Theologiae Moralis Compendium*, Cattolica, Madrid, 1958, vol. I, nn. 1311 ss.; AERTNYS I. - DAMEN C., *Theologia Moralis*, Marietti, Torino, 1956, vol. I, nn. 542 ss.

(8) MATTAI G., *Procreazione ed educazione della prole*, in *Enciclopedia del matrimonio*, Queriniana, Brescia, 1960, pp. 573 ss.; Pio XII, Radiomessaggio al Congresso Internazionale di Educazione Cattolica, 5 agosto 1951, in Pio XII, *Discorsi e Radiomessaggi*, Vaticana, Roma, 1952, pp. 205 ss.; LE MOAL P., o. c., pp. 414 ss.; PAQUIN J., o. c., pp. 316 ss.; LANZA A. - PALAZZINI P., o. c., pp. 45 ss.; GUARNERO L., o. c., pp. 114 ss.

intuizioni e rilievi, a rivolgere i suoi « perché » ai genitori, dall'altra essa mette questi nelle condizioni più adatte, in forza della loro particolare conoscenza e penetrazione dell'animo del ragazzo, per inserirsi debitamente nella sua psiche e nella sua sensibilità.

« Voi [genitori] non mancherete di scrutare e discernere l'occasione e il momento, in cui certe ascose questioni presentatesi al loro spirito avranno originato nei loro sensi speciali turbamenti. **Toccherà allora a voi [...]** sollevare, cautamente, delicatamente il velo della verità e dare loro risposta prudente, giusta e cristiana a quelle questioni e a quelle inquietudini.

*« Ricevute dalle vostre labbra di genitori, all'ora opportuna, nell'opportuna misura, con tutte le debite cautele, le rivelazioni sulle misteriose e mirabili leggi della vita, saranno ascoltate con riverenza mista a gratitudine; illumineranno le loro anime con assai minor pericolo che se le apprendessero alla ventura da torbidi incontri, da conversazioni clandestine, alla scuola di compagni mal fidi e già troppo saputi, per via di occulte letture, tanto più pericolose e perniciose quanto più il segreto infiamma l'immaginazione ed eccita i sensi. Le vostre parole se assennate e discrete, potranno divenire una salvaguardia e un avviso in mezzo alle tentazioni della corruzione »* (9).

Del resto, è quanto i genitori fanno per tutto ciò che riguarda l'istruzione più varia. Ai primi accenni di ragione, alle prime manifestazioni di autocontrollo, si preoccupano che siano dati immediatamente ai figli le conoscenze più diverse; scelgono per loro docenti capaci; vogliono che essi diventino letterati, tecnici, pensatori; che acquistino un comportamento civico e garbato. **Ora sarebbe incomprensibile che per quanto riguarda l'istinto sessuale**, che d'allora in poi inciderà fortemente su tutta la loro vita di adolescenti, poi di sposi e genitori, essi tacevano.

2. In questa luce risulta chiara e indubitabile la grave responsabilità di chi, preoccupato sostanzialmente della formazione fisica, sociale e professionale dei propri figli, trascura di impostare e seguire il problema morale delle prime esperienze giovanili in campo sessuale.

Non si accorge che sta abdicando in questo modo all'espressione più preziosa e determinante della sua attività formativa; che sta abbassando la sua missione al livello puramente biologico e materiale, correndo così il rischio di esporre il figlio a situazioni assai rincretose e forse irreparabili. Quante anoma-

---

(9) Pio XII, *Allocuzione alle donne di Azione Cattolica*, 26 ottobre 1941, in A.A.S., 1941, pp. 455 ss. Vedi anche: Pio XII, *Allocuzione ai padri di famiglia francesi*, 18 settembre 1951, in A.A.S., 1951, pp. 734: « La Chiesa ha trattato il problema di un'istruzione in tale materia, con tutta la serietà, l'attenzione, la dignità che l'argomento comporta; come del resto consigliano e reclamano tanto lo sviluppo fisico e psichico normale dell'adolescente, quanto i casi particolari nelle diverse condizioni individuali ».

lie psichiche di adulti sono residui di una cattiva educazione sessuale dell'adolescenza (10).

Obiettivamente, un comportamento familiare di assenteismo o di evasione al problema e di conseguente abbandono del ragazzo a se stesso, **costituirebbe indubbiamente colpa grave**; lo si deduce facilmente dalle pressoché inevitabili gravi conseguenze, già indicate da Pio XII, e che sono purtroppo inseparabili dalle torbide iniziative che il ragazzo è spinto a prendere da sé (11).

3. Poco importa **chi dei due genitori parlerà**: potrebbe essere chi ha ricevuto per primo l'interrogativo del ragazzo o chi conosce più chiaramente il problema o la tecnica dell'informazione. **Non c'è in questo norma fissa** che indichi preferenze stabilite; anche se più naturale sarebbe che per la figlia fosse la mamma e per il figlio fosse il padre a rivelare i segreti della vita e del sesso (12). Ciò che importa è che i genitori si comunichino fra di loro quanto rivelano al ragazzo, in modo da adeguare concordemente la loro azione al grado di informazione raggiunto.

Chunque dei due interverrà, è opportuno che **eviti ogni forma di solennità**, che rischia solo di tendere incautamente l'attenzione morbosa del ragazzo e di sciupare quel rapporto di naturalezza e di spontaneità che sola assicura una serena informazione e una tranquilla recezione. **Le occasioni migliori** sono quelle che la vita di ogni giorno presenta e che il ragazzo accetta senza incertezze, perché già parte viva della sua quotidiana esperienza, personale e familiare.

### CARATTERI DELL'INFORMAZIONE

Non è difficile individuare quali debbano essere le note di questa azione informatrice, se si avverte che « il bambino non è solo una pianta che cresce o un animale che si sviluppa, **ma è soprattutto una coscienza umana che si forma** » (13), e che ha bisogno fin dal suo primo apparire di essere illuminata e indirizzata, per compiere coscientemente le sue scelte.

**L'informazione deve essere tempestiva.**

Perché il ragazzo, fin dall'inizio, riesca a liberare il suo mondo sessuale da ogni interpretazione oscena e a collocarlo nella

(10) MATTAI G., o. c., p. 517.

(11) LANZA A. - PALAZZINI P., o. c., pp. 45 ss.; FUCHS I., *De castitate et ordine morali*, Gregoriana, Roma, 1959, pp. 139-140; PAQUIN J., o. c., pp. 316-317; Rocco U., *Il dovere della iniziazione sessuale*, in *Perfice Munus*, maggio 1962, pp. 268 ss.

(12) Pio XII, *Allocuzione alle donne...*, cit.; PAGANUZZI E., o. c., pp. 168 ss.; MAMMA CAROLINA - PAPA' LUIGI, o. c., pp. 57 ss.

(13) CHAUCHARD P., o. c., p. 4.

visione più ampia dei destini umani, è necessario ch'egli avverta e accetti nel significato naturale la sua sessualità. Egli deve immediatamente rendersi conto ch'essa porta con sé funzioni di alta responsabilità, strettamente legate a tutta la sua vita privata e comunitaria (14).

Ecco perché l'informazione sessuale dovrebbe aver inizio quanto prima: dall'istante cioè in cui il bambino o il ragazzo avverte o formula le sue prime curiosità o ricerche, in cui tradisce ancora vagamente l'interesse al sesso opposto o manifesta i primi impulsi istintivi. Arrivare troppo tardi equivarrebbe, in questa materia, a lasciar libero accesso a idee sbagliate, a esperienze e abitudini che possono pesare su tutta una vita, o certamente a penosi sforzi di restaurazione.

2. Non è possibile fissare per tutti la stessa età per l'intervento. E' assai meglio prefiggersi come norma di intervenire ogni volta che il ragazzo rivela il desiderio di sapere o la capacità di conoscere. Questo varierà a seconda del suo spirito di osservazione, del suo carattere più o meno estroverso, delle circostanze ambientali (15).

In genere, è lo stesso « perché » del ragazzo che potrà costituire, con le sue dimensioni e con la sua intensità, un indice più che sufficiente per conoscere con certa approssimazione la sua idoneità a ricevere e accettare le rivelazioni. In genere, non è prudente e neppure necessario allo scopo della formazione, dare al ragazzo più di quello che lui stesso si attende e domanda.

Se si tratta di un soggetto molto chiuso e incapace di chiedere di sua iniziativa, converrà intervenire senza attendere l'invocazione dell'interessato, quando l'evidente sviluppo del suo organismo e i suoi oggetti d'interesse fanno supporre che egli abbia avvertito i suoi rapidi cambiamenti e attenda di conoscere ciò che lo riguarda. « Il silenzio non è sempre indice di sanità morale, ma talora del contrario » (16).

**Le notizie devono essere impartite con gradualità.**

1. Se va evitato l'eccesso del silenzio e del timore, va evitato anche l'opposto di dire tutto di un colpo solo. L'informa-

(14) Ormai la corrente di chi sostiene « il metodo del silenzio » in questo problema, è pressoché scomparsa. I suoi argomenti, di fronte agli accertamenti della moderna e sana pedagogia, sono diventati insostenibili. Anzi, sulla base di indiscutibili dati statistici, si può affermare che tale metodo si è dimostrato quasi sempre dannoso (PAGANUZZI E., o. c., pp. 49 ss.; pp. 142 ss.: « Oggi, a distanza di quindici anni dalla prima edizione [dove si sosteneva che non era opportuno informare sessualmente il ragazzo prima della pubertà], con l'esperienza di sette figli e con lo studio approfondito del problema, dopo il nostro referendum dei giovani e delle mamme, non dubitiamo di modificare il nostro pensiero » (Ibidem, p. 144).

(15) LE MOAL P., o. c., pp. 172 ss.; PAGANUZZI E., o. c., pp. 148 ss.

(16) PAGANUZZI E., o. c., p. 151. Vedi anche: LE MOAL P., o. c., pp. 175 ss.

zione va commisurata alla capacità del soggetto; questi va mano mano crescendo in sensibilità, nel suo spirito di osservazione e in maturità generale. Una notizia fuori di misura può colpire sfavorevolmente la sua immaginazione.

Gli educatori «*non devono dimenticare che le loro parole non sono ascoltate con intelligenza di adulto e con passioni già domate; ma con intelligenza in pieno risveglio, con una volontà ancora malferma, con passioni in piena effervescenza. Se non bisogna rendere i problemi sessuali ancora più eccitanti circondandoli di troppo mistero, bisogna pure lasciare ad essi la loro dignità*» (17).

Non dunque iniziazione brusca e totale, fatta con fretta o nervosismo, ma informazione naturale, di sereno accostamento al mondo sessuale, attraverso quelle mille occasioni che la vita familiare porta con sé. Darà lo spunto una gravidanza in corso della mamma o di una conoscente, il disegno o un'espressione di un testo di scuola, una notizia portata da un conoscente, un'allusione più o meno chiara fatta in una conversazione.

2. Sarebbe contro questa norma di gradualità lo scendere a descrizioni eccessive: l'immaginazione del ragazzo e la sua sensibilità potrebbero essere turbate, con ripercussioni negative sul piano affettivo e morale. Così, **va evitata l'analisi scientifica del fenomeno sessuale**, quasi si trattasse di un problema puramente tecnico o di una lezione di scienze naturali (18).

Un elemento di somma importanza per staccare il discorso da un puro piano tecnico o biologico e riportarlo al suo livello più alto e più convincente, è **l'accento all'amore** come componente sostanziale del fatto sessuale. «Una iniziazione senza il culto dell'amore porterebbe fatalmente e assai presto alle peggiori forme di istintività animale» (19).

L'adolescente deve soprattutto avvertire che nell'uomo la sessualità si esprime soprattutto *a un livello spirituale*; che l'attrazione dei corpi e la loro unione procreativa sono totalmente condizionate da un intelligente amore, che raggiunge nell'unione fisica solo la sua espressione più forte di donazione e di continuità.

3. Sarà assai più facile mantenere l'informazione a un grado nettamente superiore, se sapremo inserire le rivelazioni sul mondo sessuale e su tutte le sue manifestazioni nel piano provvidenziale della Creazione, e se sapremo mostrare come l'amore generativo dei genitori non sia che un'espressione dell'Amore

---

(17) PAQUIN J., o. c., p. 317.

(18) CHARMOT F., *L'amore umano*, Ed. Paoline, Milano, 1959; MARCOZZI V., *Il senso dell'amore*, Ed. Paoline, Roma, 1957; CHAMBRE P., o. c., p. 121; PAQUIN J., o. c., p. 316; PAGANUZZI E., o. c., pp. 80 ss.; GOUST F., *Verso l'amore*, Marietti, Torino, 1961; HOESL P., *Purezza e amore*, Ancora, Milano, 1962; CASTELLI P., *Il fidanzamento*, La Casa, Milano, 1959.

(19) BIOT R., *Education de l'amour*, Plon, Paris, 1951, p. 103. Vedi anche: LE MOAL P., o. c., pp. 108 ss.

sostanziale e infinito che tutto ha creato. **La cornice religiosa dei misteri della vita dà a queste rivelazioni il sapore più appropriato e alle notizie una accettabilità convinta e naturale** (20).

Anche se la scienza non può controllare l'efficacia dell'elemento soprannaturale in questo settore educativo, in quanto sfugge alla sua analisi, è innegabile, sulla base dei fatti, che in genere il riferimento al mondo religioso e spirituale è **decisivo per la giusta visione del problema** e degli obblighi che impone. In forza di una particolare chiarezza, che gli proviene dalla fede, e di sicure motivazioni fondate sulla parola di Dio, il credente dispone di una notevole capacità di intuizione, e riesce a mantenere nell'azione di accostamento a queste informazioni un clima di grande serenità.

Anche nel caso, in cui il fondo istintivo dell'adolescente venisse sommosso per mancanza di misura o per altre ragioni, **la fede gli indica con la massima concretezza i mezzi e gli accorgimenti pratici a cui ricorrere per contenere e guidare l'impulso**. Qui il discorso **sulla grandezza e sulla preziosità della purezza** ha il suo posto più indicato (21).

#### L'informazione deve essere verace.

1. Il ragazzo, quando chiede spiegazioni sul suo mondo personale, esige la verità; ha bisogno di sapere il vero significato e **l'autentica portata della sua vita sessuale e delle sue manifestazioni**, man mano che egli può capire, Solo così le informazioni successive, ovviamente più delicate e impegnative, non appariranno che un naturale sviluppo di un discorso già incominciato e ambientato.

**L'adolescente si esaspera quando l'informazione è vaga e la conversazione ha un linguaggio « coperto » ed evasivo**; in quest'epoca e soprattutto in questa materia, egli è avido di chiarezza e di precisione. Del resto, solo nella obiettiva conoscenza dei fatti egli potrà trovare motivazioni convincenti per prevenire con efficacia abitudini innaturali ed essere un interprete tranquillo della sua sessualità.

« Educate l'intelligenza dei vostri bambini. Non date loro false idee e false ragioni delle cose; non rispondete alle loro interrogazioni, quali che siano, con celie o con affermazioni non vere, cui la loro mente di rado si arrende » (22). **Non dobbiamo aver paura della curiosità dei ragazzi**, perché essa è semplicemente sintomo di una loro maturazione fisica e intellettuale.

(20) PAGANUZZI E., o. c., pp. 185 ss.; THIBON G., *Medicina e sessualità*, Borla, Torino, 1956, pp. 199 ss.

(21) RIES G., *La castità e la Chiesa*, Vita e Pensiero, 1939; KELLY G., o. c., pp. 117 ss.; MARCOZZI V., o. c., pp. 106 ss.; HOESL P., o. c., pp. 57 ss.

(22) PIO XII, *Allocuzione alle donne...*, cit., pp. 473 ss.

Le assurde favole dei primi anni (la cicogna, il pozzo, il magazzino, il cavolo, la fata), se assecondano il bisogno di meraviglioso e di poesia che i bambini hanno, **sono assolutamente disadatte** ad avviare opportunamente un tema così serio e così umano, che assai presto impegnerà il giovane in lotte dure e faticose.

Gli psicologi assicurano che, se alla immediatezza e alla semplicità delle domande proposte dai bambini corrispondesse altrettanta semplicità e verità nelle risposte, **senza arie di mistero o di favore**, deriverebbe agli adolescenti tanta serenità da far sperare che nei momenti più difficili della pubertà sapranno guardare in sé e attorno a sé con sicurezza e decisione (23).

2. La veracità otterrà il suo miglior risultato, se le rivelazioni riusciremo ad **inquadrarle e a giustificarle nella luce di presupposti più ampi** e ad inserirle nel finalismo generale della vita umana, in cui esse appaiono pienamente logiche e naturali, in modo che il giovane resti intellettualmente soddisfatto e accetti il contenuto delle informazioni con gioia e convinzione (24).

Così, logiche e in perfetta armonia con quanto viene rivelato, **dovrebbero essere le ammonizioni rivolte al ragazzo** per il suo comportamento affettivo e istintivo. La minaccia e l'eccessiva severità potrebbero provocare l'insorgenza di penosi contrasti, l'impressione di incomprensibili divieti, accanto a complessi di colpa, che lo possono portare a un concetto totalmente sbagliato della vita sessuale (25).

### L'informazione va rivolta al singolo.

1. Ogni ragazzo ha la sua sensibilità, una sua maturità, non sempre corrispondente all'età o alla classe che frequenta. Gli ambienti stessi dai quali i ragazzi provengono sono assai eterogenei; fra gli alunni di uno stesso corso si hanno differenze talvolta sostanziali.

Per cui, un'informazione rivolta al gruppo può colpire psichicamente e affettivamente un ragazzo totalmente impreparato; come al contrario può dare esca per ulteriori conversazioni ai già introdotti, con l'instaurazione di un clima di **malsana curiosità** e conseguenti deformazioni di idee.

Il prof. Moal, nelle sue ricerche sull'educazione sessuale, ha riservato una particolare attenzione a questo aspetto. Sottopose

---

(23) CAPELLI VEGNI A., *Educazione sessuale dei giovani*, in *Orizzonte Medico*, aprile 1962, p. 2; GUARNERO L., o. c., pp. 29 ss.; BEACH R., *Noi e i nostri figli*, Apostolato della Stampa, Firenze, 1950, pp. 63 ss.

(24) LE MOAL P., o. c., pp. 187 ss.

(25) SANTORI G., *Compendio di sessuologia*, in *Orizzonte Medico*, Roma, 1958, pp. 159 ss.; 375 ss.; MAMMA CAROLINA - PAPÀ LUIGI, o. c., pp. 11-12.

a un gruppo di genitori questi quesiti: «Secondo voi, l'educazione sessuale dovrebbe essere data dalla famiglia o dalla scuola? In maniera collettiva o individuale?». Le risposte sono in **netto favore della educazione individuale**: vi si dichiara favorevole circa l'80% degli interrogati (26).

Qualche anno fa in Francia, era stata costituita una speciale Commissione, presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, per studiare l'opportunità di una iniziazione sessuale collettiva nelle scuole francesi. La Commissione, composta di insegnanti, di genitori, di medici, di sacerdoti bocciò la proposta, e giudicò che **si sarebbe tutt'al più potuta sperimentare nelle scuole superiori**.

2. Solo nel caso, in cui si vogliono evitare al ragazzo pericoli assai maggiori, **l'educazione collettiva potrà costituire il rischio minore**. In questo caso l'informazione dovrà essere circondata dalle massime cautele, in modo che serva a riordinare idee nei male informati e a iniziare coloro che non sanno ancora, e tale che non sia un insegnamento puramente scolastico ma soprattutto formativo (27).

**L'informazione va inserita in un contesto educativo più ampio.**

1. Data la particolare struttura della nostra sessualità, così strettamente collegata al mondo delle idee, delle aspirazioni, delle convinzioni religiose e morali, a quello delle nozioni filosofiche e letterarie, è estremamente importante che l'iniziazione al problema sessuale venga **inserita in un'azione formativa più vasta e completa**.

Le notizie sull'origine della vita, sulle finalità del sesso, sulle leggi dell'istinto e delle attrattive, se precedute e scortate da una **sistematica educazione del sentimento e della volontà**, trovano il terreno adatto per essere debitamente comprese e accettate, e soprattutto rendono il soggetto opportunamente attrezzato intellettualmente e volitivamente, per contenere e guidare gli impulsi insorgenti (28).

*«Il vero dominio sessuale è una conseguenza del dominio generale. Se esiste già tutta una educazione psicotecnica del ragazzo, questa gli servirà all'epoca della pubertà nel controllo genitale, in quanto egli non farà che estenderla a questa zona. Se egli non l'ha ricevuta, è ancora da questa padronanza generale su se stessi che si dovrà cominciare per seguire la via più facile, perché solo così quella sessuale vi si inserirà con naturalezza»* (29).

(26) LE MOAL P., o. c., pp. 168 ss. - N.B. E' da supporre che l'inchiesta sia stata condotta nello stesso anno della pubblicazione dei dati o poco prima, cioè nel 1961.

(27) Vedi in proposito: CAPELLI VEGNI A., *cit.*, p. 2.

(28) CHAMBRE P., o. c., pp. 122 ss.; PAQUIN J., o. c., p. 317; PAGANUZZI E., o. c., pp. 131 ss.; GUARNERO C., o. c., p. 11 ss.

(29) CHAMBRE P., o. c., p. 47.

2. Concretamente si tratterà di avviare il ragazzo, assai per tempo e con tutti i mezzi di cui la vita familiare dispone, a un **impegno generale di lotta cosciente e decisa** contro tutto ciò che può impedire la sua libertà di agire: l'istinto, la passione, la mollezza, l'impressione, il sentimentalismo.

Con questo addestramento tempestivo e di carattere generale, non vi sarà più bisogno di mettere in moto più tardi **in maniera farraginosa e improvvisata** tutto un arsenale di accorgimenti speciali, che finiscono quasi sempre per stordire o almeno per complicare l'azione di ricupero.

Naturalmente, intonato a questo addestramento di controllo, dovrebbe essere il comportamento dei genitori e fratelli maggiori. **Un loro contegno incoerente e in palese contrasto** con le direttive di formazione, toglierebbe al ragazzo fiducia e convinzione, di cui avrebbe tanto bisogno per impegnarsi a fondo. « E' strano che molti genitori non si rendano conto come spesso anche un gesto, un discorso poco corretto, possa restare impresso nell'animo infantile » (30).

3. In questo contesto educativo, **dovremmo comprendere anche la scuola**, che dovrebbe procedere di pari passo con l'azione familiare. L'insegnamento scolastico, con la varietà delle sue nozioni, e con il favore di una disciplina di ambiente, incide notevolmente sulla personalità dell'adolescente. Eventuali contrasti di misura con l'azione dei genitori, possono creare situazioni imbarazzanti e malintesi senza sbocco.

Mentre, **un accordo di azione** dovrebbe risultare, per la formazione sessuale, determinante; potendo, fra l'altro, gli educatori segnalare prontamente ai genitori quelle espressioni sociali di carattere torbido o ansioso, che nell'ambito familiare non vengono manifestate. In questo caso, un intervento tempestivo di famiglia, fatto con le dovute cautele, può avviare a rapida soluzione il problema, procurando un immediato vantaggio anche in ordine al profitto scolastico.

## QUANDO I GENITORI NON POSSONO INTERVENIRE

1. Sarebbe certamente eccessivo se si volessero condannare in blocco tutti i genitori che non iniziano sessualmente i loro figli. Vi possono essere **motivi obiettivamente seri che dispensano da questo dovere**. Essi si possono sostanzialmente ricondurre a due tipi: a quelli di vera incapacità e a quelli dipendenti dall'ambiente familiare assolutamente disadatto.

I genitori, in questi casi, essendo sempre tenuti in coscienza a non far correre ai figli il rischio dell'informazione casuale, sono

---

(30) SANTORI G., o. c., p. 375.

moralmente obbligati ad affidarli a persone capaci e di assoluta fiducia, possibilmente gradite anche al ragazzo in modo che questi trovi immediatamente il necessario affiatamento.

Le persone più adatte sono, almeno di norma, più facilmente reperibili fra quelle che sono già in contatto con l'adolescente o per motivi scolastici o per ragione di cura o per direzione spirituale: queste sono le più vicine al suo mondo intellettuale e morale (31).

2. Che se i genitori per qualunque ragione non se ne occupassero affatto, in questo caso i parenti o gli educatori o il medico o il consigliere spirituale si possono ritenere i sostituti naturali, in forza del diritto, che il ragazzo ha, alla conoscenza di questi problemi e di cui sopra abbiamo parlato (32).

In questi casi, però, è necessario fare di tutto per non erigere, con questo intervento estraneo all'ambito familiare, una barriera fra il ragazzo e i suoi genitori. L'intervento, anche se perfettamente giustificato, deve salvare ad ogni costo i buoni rapporti di fiducia e di confidenza fra le due parti, in quanto sono assolutamente indispensabili per lo sviluppo degli altri valori formativi.

3. Vanno segnalati a questo punto quelle brevi e nitide pubblicazioni, ormai assai varie, dirette precisamente ai genitori che ritenessero di non essere sufficientemente preparati alla rivelazione. Esse oltre a ordinare le idee sull'origine della vita e a suggerire la tecnica e le modalità più opportune per l'intervento, dettano perfino le espressioni più adatte, e più appropriate alla mentalità del ragazzo, relative alla fisiologia sessuale (33).

(31) PAGANUZZI E., o. c., pp. 171 ss.; BEACH R., o. c., pp. 42 ss.

(32) LANZA A. - PALAZZINI P., o. c., p. 46; LE MOAL P., o. c., pp. 169 ss. - N.B. Per quanto riguarda l'iniziazione sessuale « in confessione », esiste un Decreto del S. Ufficio, in data 16 maggio 1943, richiamato il 4 novembre 1955, dove, fra le « *Normae quaedam de agendi ratione confessoriorum circa sextum Decalogi praeceptum* », afferma: « *Ne audeat confessarius seu sponte seu rogatus, de natura vel modo actus, quo vita transmittitur, poenitentes docere, atque ad id nullo umquam praetextu adducatur* ». - L'interpretazione del testo è stata a lungo discussa: alcuni sono per una possibilità di informazione assai ristretta di indole puramente morale; altri penserebbero che il confessore può dire tanto quanto il sacerdote fuori di confessione. Vedi in proposito: OLDANI L., *Una circolare del S. Ufficio e il sacramento della Penitenza*, in *Rivista del Clero Italiano*, 1944, pp. 133 ss.; MORSTABILINI L., *L'iniziazione sessuale e l'istruzione del S. Ufficio del 16 maggio 1943, in Perfice Munus*, 1944, pp. 326 ss.; BOSCHI A., *L'iniziazione sessuale data dal confessore e i limiti di una proibizione*, in *Perfice Munus*, 1945, pp. 121 ss.

(33) BEACH R., o. c.; MAMMA CAROLINA - PAPÀ LUIGI, o. c.; GUARNERO C., o. c.; GUIDETTI A., o. c.; DEMARLE M., *La grande confidenza*, Garzanti, Milano, 1948; GUARNERO L., o. c.; SCHNEIDER F., *Tu e i tuoi figli*, Ed. Paoline, Roma, 1958; MARCOZZI V., *Ascesi e psiche*, Morcelliana, Brescia, 1958; GIROTTO S., *L'umano e il divino nell'educazione*, Ed. Paoline, Roma, 1958; MARCOZZI V., *Il senso dell'amore*, Ed. Paoline, Roma, 1957; GOUST F., *Verso l'amore*, Marietti, Torino, 1961.

Non manca pure una vasta letteratura indirizzata direttamente agli stessi adolescenti più o meno prossimi alla pubertà (34). Questi scritti per sé sono più adatti ad aiutare e completare le nozioni già ricevute dall'educatore; ma possono servire anche a una vera e totale iniziazione. In questo caso, sarebbe bene che il ragazzo fosse assistito con particolare attenzione e comprensione; il libro è sempre un linguaggio freddo, mentre il ragazzo ha bisogno, oltre la pura notizia, di affetto, per inserire in un clima di calore e di fiducia quelle nuove conoscenze.

### QUANDO IL NON-INTERVENTO NON E' GIUSTIFICATO

L'85-90% dei genitori non informa i loro figli sul problema sessuale (35). La forte maggioranza di questa percentuale si sottrae al compito della rivelazione per ragioni, che da ogni punto di vista sono inaccettabili.

1. «I miei ragazzi non pensano a queste cose!» — I bambini hanno solo l'aria di non occuparsi di questo problema; di fatto, essi vi sono fortemente interessati e sono tutti tesi verso questo mondo così allettante e piacevole che si apre alla loro intelligenza e ai loro sentimenti. Anche se riescono a nascondere il proprio interesse sotto un contegno apparentemente disattento o riescono a ricacciarlo forzatamente al fondo di se stessi, essi sono sempre in ascolto.

I genitori hanno troppo presto dimenticato la loro adolescenza e le ansie che l'hanno turbata, per ignorare quanto il figlio attenda da loro. Se il ragazzo non parla, forse è solo perché ve lo costringe l'atmosfera di intoccabilità e di soppiatteria, da cui trova circondato il suo mondo sessuale, e che non gli dà modo di parlare e di aprirsi.

---

(34) Fra le molte che conosciamo segnaliamo alcune facili pubblicazioni destinate al ragazzo di 13-14 anni e alla ragazza di 12-13: PEREIRA C., *Chi mi dice la verità?*, Ancora, Milano, 1961; TILLMANN C., *Ragazzo vuoi saperlo?*, Ancora, Milano, 1960; REIS M., *La verità per te*, Ancora, Milano, 1960.

Altre sono per giovani più maturi: BABINA P., *L'amore e il sesso*, La Casa, Milano, s. d.; GEMELLI A., *La tua vita sessuale*, Vita e Pensiero, Milano, 1959; DUFOYER P., *Il carattere e il cuore dei giovani, spiegato alle giovani*; — *Il carattere e il cuore delle giovani, spiegato ai giovani*, 2 voll., Ed. Paoline, Milano, 1955; KELLY G., *La problematica dell'amore nei giovani*, Centro Studi Sociali, Milano, 1962; MARCOZZI V., *Le beatitudini della castità*, Ave, Roma, 1952; MARCOZZI V., *Il senso dell'amore*, Ed. Paoline, Roma, 1957; TEODORI U., *Amore e vita*, Fiorentina, Firenze, s. d.; DUFOYER P., *Il libro del giovane*; — *Il libro della giovane*, 2 voll., Ed. Paoline, Milano, 1957; GUARNERO L., *In attesa dell'amore*, Marietti, Torino, 1957.

(35) LE MOAL P., o. c., pp. 161 ss.; GUARNERO C., o. c., pp. 11 ss.; CHAMBRE P., o. c., pp. 51 ss.; PAGANUZZI E., o. c., pp. 302 ss.

Molte volte è lo stesso imbarazzo dei genitori nei confronti di questo problema che lo chiude in se stesso, provocando in lui un analogo imbarazzo. Si costituisce così una specie di circolo vizioso, per cui il figlio andrà sempre più distaccandosi dai suoi, mentre questi, di riflesso, **perderanno sempre più la concreta possibilità di affrontare serenamente il problema e di inserirsi nell'esistenza del loro ragazzo.**

E' incredibile come moltissimi genitori riescano ad illudersi che i propri figli restino noncuranti del problema del sesso. **E' semplicemente un atto di ingenuità.** In un'inchiesta, a cui ci siamo già richiamati, è frequente la sorpresa del giovane di fronte all'ingenuità dei suoi: mentre « questi problemi costituiscono una delle principali occupazioni durante l'epoca dei nostri studi ginnasiali » (36).

Una breve ma indicativa statistica riportata dal prof. Le Moal, ci avverte che **i ragazzi vengono a conoscenza di ciò che è il rapporto sessuale nel 10% dei casi prima degli 11 anni, nel 23% dei casi fra i 12 e i 13 anni, nel 47% all'epoca della pubertà, solo nel 18% dopo tale epoca.** Le ragazze, in genere, vengono a conoscenza più tardi: nel 6% prima degli 11 anni, nel 21% fra i 12 e i 15 anni, nel 56% dai 16 anni in poi, ecc. (37).

2. « **Questo genere di informazioni rendono maliziosi i ragazzi** ». Gli studi assai avviati di psicologia dell'adolescente dicono esattamente il contrario. Quante volte il ragazzo, debitamente informato, manifesta apertamente la gioia di aver trovato nella conoscenza obiettiva delle cose la tranquillità del suo spirito. « I miei genitori mi hanno detto tutto. E' stata una vera liberazione; le cose mi sono apparse più semplici e chiare, fuori di quella atmosfera oscura che da tempo mi opprimeva » (38).

Forse si crede troppo all'efficacia di un certo tipo di precauzioni, consistenti nell'erigere una muraglia di proibizioni e di avvertimenti intorno a questa materia; e non si pensa che *proprio per questa azione di isolamento e di mistero, il ragazzo vorrà sapere ad ogni costo, ricorrendo, per la maggior parte dei casi, a fonti torbide e inesatte.*

E' penoso sentire alcuni genitori dichiararsi fieri per essere riusciti a conservare nella più completa ingenuità i loro figli. Non si sono accorti, che i ragazzi hanno saputo tutto e hanno preso di fronte a loro atteggiamenti ipocriti di innocenti, mentre di fatto erano già rotti a cattive esperienze. Difficil-

(36) CHAMBRE P., o. c., p. 41. Vedi anche PAGANUZZI E., o. c., p. 151: « Possibile che un genitore si lusinghi eternamente che proprio solo suo figlio non abbia mai a leggere le frasi volgari accanto alle figure sconce che tappezzano i muri delle case e sulla strada, senza essere incuriosito e spinto a pensare? ».

(37) LE MOAL P., o. c., pp. 177 ss.

(38) CHAMBRE P., o. c., p. 71.

mente il ragazzo rinuncia a sapere ciò che la natura stessa lo porta a conoscere.

3. « **Il nostro intervento non serve più** ». La ragione del « troppo tardi », nella nostra materia, non regge. L'adolescente a 14-15 anni può anche conoscere tutto; **ma le sue nozioni sono frammentarie**, imprecise e disordinate, perché raccolte un po' dappertutto e messe insieme dalla sua fantasia. Non si arriva mai troppo tardi a mettere in ordine queste idee; per impegnare una volontà e sorreggere lo sforzo di un giovane in materia sessuale, occorrono nozioni coerenti e ordinate, che diano convinzione e sicurezza.

Del resto i genitori che si sono provati ci assicurano che, dall'epoca della revisione delle idee, **il comportamento dei figli è notevolmente migliorato**; il loro spirito si è sensibilmente disteso e la loro conversazione si è fatta più serena e più matura.

4. « **La vergogna ci impedisce di parlare** ». Possiamo ammettere che l'informazione, di sua natura assai delicata, porti con sé un certo disagio soprattutto in determinate circostanze. Ma è veramente eccessivo parlare di vergogna; se pure questa non è da ricondurre a un certo complesso fatto di errori sessuali del passato o del presente, o ad un'impostazione totalmente falsa del problema.

In questo caso, è anzitutto **il genitore che deve trovare il suo equilibrio sessuale**, riproponendo a se stesso il problema nei suoi aspetti teorici e nelle sue concrete applicazioni di vita. E' assai importante, anzi decisivo, che il ragazzo senta nell'educatore convinzione serena e vissuta di quanto questi gli viene rivelando; l'imprecisione e l'incoerenza lascerebbero nel suo spirito un atteggiamento di amarezza e di sfiducia (39).

#### QUANDO SI GIUNGE TROPPO TARDI

Molte volte l'informazione esatta e ordinata arriva troppo tardi, **quando il giovane ha ormai contratto « abitudini »** che lo tengono schiavo. L'educazione sessuale assume allora un compito più specifico: non si tratta più precisamente di informare, ma piuttosto di correggere alcune idee e prospettive di fondo sul problema, e di portare il soggetto gradualmente al dominio del comportamento.

**In teoria**, in questo sforzo di recupero, si dovrebbero distinguere gli incontinenti psichicamente normali da quelli anor-

---

(39) GRASSO P. G., *Educazione sessuale dei giovani*, in *Orizzonte Medico*, aprile 1962, p. 2; LE MOAL P., o. c., pp. 166 ss.; pp. 179 ss.

mali. **In pratica**, la linea di demarcazione fra i due gruppi è assai difficile, essendo le anomalie sessuali molte volte frammentate ad elementi di assoluta normalità. Tuttavia, non potendo scendere noi a maggiori precisazioni, diamo un suggerimento di massima per i due casi.

1. Con gli incontinenti abituali, **fisicamente e psichicamente normali**, la formula più efficace di aiuto è quella di creare in loro la convinzione che **le loro abitudini sono «innaturali» e «irrazionali»**; che la continenza non è affatto un atteggiamento negativo, ma piuttosto una condizione di perfezionamento della loro personalità e l'avvio a una sessualità pienamente umana e matura, fondata su quel tipo di amore e di genitalità, che distingue l'uomo da ogni altro vivente (40).

Anche la **certezza di un'effettiva possibilità di controllo** dell'istinto, fondata sulla scienza biologica più moderna e sull'esperienza di coloro che si sono provati, è indubbiamente fattore di decisiva importanza, in quanto il giovane non agisce più come un rassegnato alla sconfitta, ma sa di possedere tutto per riuscire vincitore (41).

L'esperienza ha poi indicato da sempre quanto siano utili **in quest'azione disintossicante**, alcune forme di evasione e distensive, quali l'occupazione interessante, la prestazione sportiva, lo svago all'aria aperta, le amicizie sane, la promiscuità serena; accanto a una buona scorta di fiducia nelle proprie energie e all'esercizio intenso di piccoli atti di volontà come mezzi di addestramento.

Che se il giovane è credente e accetta la **validità degli aiuti soprannaturali**, può contare su enormi mezzi di grazia, che nella battaglia per la continenza sono indiscutibilmente i più efficaci, predisponendo, con gagliarde motivazioni di fede, a maggiore impegno e a decisa volontà di riuscita.

2. I soggetti, per qualunque motivo sessualmente anormali, **non dovrebbero mai essere trattati in maniera dura e minacciosa**. Difatti, almeno per una certa misura, essi sono nell'impossibilità o nella scarsa capacità di controllarsi e di contenersi; per cui è necessaria con loro molta comprensione, dovendosi distinguere fra la zona certa di responsabilità e quella dove questa è dubbia o addirittura inesistente.

Anzi, perché l'azione di ricupero di questi giovani abbia concreta efficacia, occorre sollevarli, con attenta misura, soprattutto nei momenti di abbattimento e di sfiducia, **da una parte almeno di responsabilità morale dei loro atti**, per quella zona cioè che sfugge alla loro capacità di controllo e al loro pieno

(40) Vedi quanto abbiamo detto nel precedente studio sulla continenza giovanile: PERICO G., *cit.*

(41) CHAUCHARD P., *o. c.*, pp. 41 ss.

consenso. L'imputazione totale, oltre ad essere illogica, potrebbe correre il rischio di instaurare nel soggetto nuovi conflitti, **che aggraverebbero il suo stato** (42).

Non si tratta, naturalmente, in questi casi di liberare il ragazzo dal senso di colpa ch'egli deve sempre possedere, almeno come parzialmente responsabile; **ma solo di valutare in giusta misura** l'imputabilità morale di ciò che ha commesso, e di non attribuirgli ciò che è sfuggito al suo controllo per difetto non dipendente da lui.

Accanto a questa azione di chiarezza, **è sempre bene affidarlo a un medico capace e onesto**, che, dopo averlo curato nell'equilibrio psico-fisico, lo conduca a poco a poco al dominio dei propri impulsi. Anzi, in alcuni casi, tra medico e sacerdote, dovrebbe costituirsi un'intelligente collaborazione, per camminare pari passo, sia pure con mezzi diversi, verso il completo ricupero (43).

Giacomo Perico

(42) GODIN A., *Le transfert de la relation pastorale*, in *Nouvelle Revue Théologique*, aprile 1959, settembre 1959, gennaio 1960; TURRI E., *Basi psicologiche per una educazione sessuale*, in *Riflessi*, n. 1, 1961, pp. 4 ss.; VERMEERSCH A., *Theologiae Moralis Principia*, Gregoriana, Roma, 1944, vol. I, nn. 93-94; FUCHS I., o. c., pp. 147 ss.; SANTORI G., o. c., pp. 364 ss.; MARCOZZI V., *Il senso dell'amore*, o. c., pp. 120 ss.; GEMELLI A., *Il problema sessuale dei giovani dal punto di vista familiare e sociale*, in *Medicina e morale*, nn. 1 e 2, 1951, p. 16: «Può darsi che si determinino dei complessi, che costituiscono la radice di una nevrosi nei soggetti più sensibili, ma meno forti a vincersi; e cioè l'incompatibilità della legge morale, che proibisce la soddisfazione sotto pena di peccato, e lo stimolo invincibile che spinge a soddisfare quella esigenza così impellente della natura, è il substrato per la formazione di uno stato di ambivalenza caratteristico di una nevrosi».

(43) SANTORI G., o. c., pp. 363 ss.